

Una missione di riconciliazione per fare germogliare amore e speranza

Mons. Giancalo Bregantini: «I monaci sono nella Locride per aiutarci ad asciugare le nostre lacrime»

Antonio Strangio
SAN LUCA

«Misericordiosi come il Padre celeste». E questo il titolo della missione intrapresa da un gruppo di monaci appartenenti all'ordine delle Sorelle e fratelli di Gesù e Maria, provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa, in terra di Calabria. Teatro della missione di riconciliazione, le comunità di San Luca e Bosco San Ippolito, frazione di Bovolino.

La missione è stata voluta dai due parroci: don Pino Strangio e Padre Adriano, collaborati da suor Silvia, appartenente all'ordine delle suore di don Puglisi, ma soprattutto dal vescovo di Locri Giancarlo Maria Bregantini, nel tentativo di far germogliare l'amore e la speranza dove purtroppo questi simboli cristiani, per tutti una serie di motivi, sono appassiti, soprattutto all'indomani dei tragici fatti di Natale che hanno interessato la comunità di San Luca. Alla missione, partecipano inoltre i frati minori Francescani di Siderno, i frati Cappuccini di Bronte, le suore di Nostra signora dell'Eucarestia e i neocatecumeni di Gioiosa Jonica.

La missione avrà la durata di

una settimana e in questo periodo i monaci busseranno alle porte di tutte le famiglie per portare la parola di Dio attraverso non solo la preghiera, ma anche il racconto delle loro esperienze personali. Una settimana di autentica riconciliazione che si concluderà domenica delle Palme con il saluto del vescovo di Locri, il quale visiterà prima la parrocchia di Bosco San Ippolito e successivamente quella di San Luca, dove celebrerà la santa messa, e provvederà alla tradizionale benedizione delle palme, che il presule ha invitato a scambiare con il proprio nemico, «perché - ha detto padre Giancarlo - le lacrime ci impediscono di avere più chiara la visione di Dio, ma se sono asciugate da un altro, ci aiutano invece a vedere meglio Dio e le sue infinite bellezze. Se si piange da soli, nessuno ti vede e ti aiuta. E i monaci sono qui per aiutarci ad asciugare le nostre lacrime». Il vescovo facendo l'esempio delle pietre ha an-



Il vescovo di Locri-Gerace accoglierà la reliquia del corpo di S. Rita

che detto che «i sassi sono i nostri peccati, diventano, fucili, pistole, armi terribili che stanno ammazzando la locride e questa comunità. Facciamo cadere queste pietre, perché il perdono e l'amore devono essere la strada sulla quale noi tutti dobbiamo camminare».

Don Pino Strangio, che ha portato il saluto delle due comunità ai monaci, alcuni dei quali arrivano da Portogallo, Spagna e Germania, ha raccontato che la missione popolare è un po' come un sogno che oggi s'avvera. «Insieme al nostro vescovo che è il faro di tutte le nostre iniziative, abbiamo scritto a più di 140 monasteri, e tutti ci hanno risposto. Oggi, una loro rappresentanza è qui in mezzo a noi per illuminarci la strada. Noi dobbiamo soltanto aprire le nostre porte e i nostri cuori per farli entrare. Al resto ci penseranno i missionari che vanno pregando per il mondo, attraverso le contrade, dove Iddio piange, per asciugare le sue lacrime».

Il programma di oggi prevede l'arrivo della reliquia del corpo di Santa Rita da Cascia, accompagnata da quattro padri Agostiniani, del Santuario a lei dedicato.



Don Pino Strangio insieme ad alcuni frati che prenderanno parte alla missione.